recuperare mercanzie, a riparare attrezzature. Cumuli di merce oramai inutilizzabile vengono abbandonati lungo i marciapiedi. Solo pochi fortunati che godevano di una polizza assicurativa possono contare su un sicuro risarcimento. Tutti gli altri, ed è la maggior parte, hanno poca fiducia di ricevere aiuti concreti. O, per lo meno, sanno che dovranno battersi ed a lungo per ottenere, almeno parzialmente, un rimborso, o soltanto per ottenere la facilitazione per il credito.

Ancora meno rosea la situazione si presenta per gli artigiani, i cui laboratori sono in gran parte situati in terranei, dove all'acqua melmosa è stato facile penetrare.

La radio ha dichiarato che i danni alle cose sarebbero inferiori a quello che si era temuto. In realtà l'attività industriale della provincia è stata duramente danneggiata. A Vietri sul Mare la manifattura laniera « Notari », che occupava 120 operai è stata completamente distrutta. Così la tessitura Landi. Complessivamente sono senza lavoro 700 operai.

Distrutto è anche il cantiere navale « Gatto ». Danneggiate sono numerose fabbriche di ceramica.

A Maiori e Minori sono stati distrutti o gravemente danneggiati gli unici stabilimenti industriali dove trovavano lavoro continuativo numerosi operai: alcune piccole cartiere e due mulini.

A Salerno l'industria metalmeccanica Soriente, che occupava recentemente 160 unità lavorative, dopo l'alluvione, ha sospeso ogni sua attività. All' « Italcementi » non si è ancora ripreso il lavoro. I danni subiti nelle campagne non si conoscono ancora. Da quanto si è potuto apprendere, essi ammonterebbero a molto più di un miliardo di lire (quest'ultima è la cifra in un primo tempo fornita da fonti ufficiali). Nella sola zona di Vietri — ha dichiarato oggi ai giornalisti il sindaco di questo comune — i danni alle coltivazioni sono tali da pregiudicare i raccolti almeno per quest'anno.

Dopo aver tracciato questo rapido quadro della situazione, bisogna qui porre la domanda che è sulle bocche di tutti i cittadini: poteva la sciagura essere evitata? Potevano almeno essere limitati, circoscritti i danni dell'alluvione?

Purtroppo anche in questa occasione, siamo costretti a rispondere affermativamente.

Abbiamo sotto gli occhi alcuni impressionanti documenti i quali stanno a dimostrare come già da anni era stata fatta una larga opera di denunzia. E non solo di denunzia, perché la popolazione si era anche battuta organizzando manifestazioni e affrontando la « celere » per esigere l'intervento delle autorità. Numerosi abitanti del « Canalone », i quali lo scorso anno si raccolsero sotto la Prefettura protestando per l'abbandono in cui veniva lasciato il loro rione, hanno poi trovato morte proprio nelle circostanze temute e per le cause denunziate.

Ecco un foglio di carta commerciale sul quale è scritto con incerta calligrafia un pro-memoria per il sindaco: « Noi sottoscritti dichiariamo che, durante il maltempo fatto nella notte del 10 aprile 1953, molte case al pianterreno sono state allagate e danneggiate. La causa dei danni è stata provocata dal crollo di un muro lungo 500 metri. Chiediamo la ricostruzione del muro e che sia provvisto per lo scolo dell'acqua ». Seguono trentasette firme. Sono abitanti del rione « San Vito », uno dei più colpiti nei giorni scorsi.

Ed ecco alcuni « quaderni » di rivendicazioni presentati alle Assise per la rinascita della Campania, che si svolsero proprio a Salerno, nel dicembre del 1949.

Nel quaderno presentato dai cittadini di Vietri sul Mare si legge: « Il paese è privo di acquedotto, vi è stato un primo stanziamento per le frazioni alte, ma che non ha concretizzato nulla per cui la popolazione è senza acqua. Le scalinate "Fontana", "Limite" e "Cammoriello" sono impraticabili dopo la recente alluvione, per cui gli abitanti del luogo quando si recano al centro a lavorare corrono continuamente pericolo di restare feriti ».

La popolazione di Amalfi, nel suo « quaderno » pone come prima rivendicazione la sistemazione degli alvei torrentizi: « Atrani, Amalfi, Maiori e Minori, essi scrivono, hanno gli stessi problemi da risolvere. Le ultime alluvioni hanno dimostrato che è necessario e urgente il rimboschimento a monte degli abitati, l'abbassamento delle briglie esistenti in alcuni punti dei torrenti, l'eliminazione delle strozzature al centro degli abitati. Per evitare sciagure è urgente liberare i letti dei torrenti dal materiale accumulatosi con le alluvioni ».

Le stesse opere urgenti di sistemazione montane « atte a impedire le periodiche inondazioni» sono chieste dagli abitanti di Maiori.

Ma la denunzia che oggi assume il carattere di una drammatica accusa è contenuta nel « quaderno » presentato allora, cinque anni addietro, dagli abitanti di Minori. Essi scrivevano: « Il problema più importante e urgente è la sistemazione del bacino montano. Ogni qualvolta piove, Minori sta sotto l'incubo della distruzione. Durante le recenti alluvioni aumentarono enormemente le acque del torrente Regina Minor, arrivando all'altezza dei primi piani, travolsero tutto quello che trovarono e anche negozi e terranei furono inondati con grave danno e pericolo dell'intera popolazione. Minori, pertanto, chiede oltre alla sistemazione montana anche la copertura del torrente, in modo che le acque possano essere convogliate e finisca così una buona volta la preoccupazione dei cittadini di Minori di morire come topi ».

Nessuna delle richieste con tanta drammatica urgenza presentate dalla popolazione, ora così colpita, sono state mai prese in considerazione dai nostri governanti. I quali oggi, come ieri in occasione delle sciagure in Calabria e nel Polesine, si affannano a voler dimostrare che tutto si è svolto in maniera imprevista e inevitabile.

RICCARDO LONGONE

Rifiuto d.c. di partecipare al comitato interpartitico

SALERNO, 29 — Ieri sera si sono riuniti a Salerno, nella sede del Partito monarchico, i rappresentanti dei seguenti partiti: P.S.I., P.N.M., M.S.I. ,P.L.I., P.C.I., decidendo la costituzione di un centro interpartitico. Assente alla riunione è stata soltanto la D. C. Questa sera ha luogo una seconda riunione. Ecco il documento sottoscritto in quella di ieri: « I rappresentanti dei partiti salernitani qui riuniti, ravvisata l'urgente necessità di costituire un centro provinciale interpartitico, allo scopo di unificare gli sforzi e le iniziative imposte dalla attuale situazione di emergenza, hanno unitamente concordato di inviare copia del presente verbale alle segreterie di tutti i partiti presenti o non, affinchè le rappresentanze di ogni parte politica siano presenti nell'opera di umana solidarietà, che l'eccezionale momento impone ».

A questo sentimento di umana e concorde solidarietà che ha trovato una sua espressione politica consapevole al centro della provincia, non fa certo eco l'azione governativa. Un grave episodio è accaduto stamane a Napoli. Un autocarro, carico di indumenti raccolti a cura della C.d.L. e dell'U.D.I., stava per partire alla volta di Salerno, quando è stato bloccato dalla polizia. Motivo: la mancanza del prescritto documento di autorizzazione in carta da bollo; e non occorre dire che cosa si nasconde dietro il cavillo burocratico.

Una nave invece di uva sbarca mosto a Genova

GENOVA, 29 — Una nave che doveva sbarcare a Genova uva, ha invece scaricato mosto. L'inconsueta trasformazione del carico da solido in liquido è accaduta sulla motonave « Donato Sodini », che aveva imbarcato a Taranto 250 tonnellate di « uva nera dolce ». Il comandante, Donato Sodini, che è anche il proprietario della nave alla quale ha dato il proprio nome, era stato costretto ad accettare, per il concorso di vari contrattempi, che l'uva venisse imbarcata nelle stive alla rinfusa, anzichè « a castelli » come d'uso.

Durante la prima parte del viaggio tutto procedette regolarmente, ma superata l'isola di Ponza, cominciò a soffiare un libeccio teso per cui la nave prese a rollare sempre più forte, mentre l'uva nelle stive, rotolando e spostandosi in conseguenza cominciò a pigiarsi da sè. Al termine della prima giornata di navigazione, nelle stive c'erano già 15 centimetri di mosto. Il rollio aumentò ancora tra Piombino e Portovenere, e il mosto crebbe in proporzione nelle stive, tanto che, a conclusione del viaggio, il liquido aveva raggiunto il metro di altezza.

All'arrivo a Genova lo scarico è pertanto avvenuto, anzichè con le gerle, mediante le pompe, e il mosto ottenuto in modo così singolare è andato a riempire il silos vinario assieme a quanto è rimasto dell'uva.

Uno studioso di Udine avvista un disco volante

UDINE, 29 — Un corpo luminoso che procedeva a grande velocità è stato avvistato nel cielo di Pordenone da Ettore Busetto, noto studioso del luogo. L'oggetto sembrava avere le dimensioni di una stella di terza grandezza, ed emanava una luce vivissima tanto da farlo scorgere nettamente e nella luce piena del meriggio. Il volo era rettilineo [illegible]

LA SEDUTA SOSPESA PER UN'ORA E' STATA POI RINVIATA A OGGI

Alla Camera è mancato il numero legale nel voto sull'urgenza per gli accordi di Parigi

L'assenza di una parte della maggioranza ha messo in difficoltà il governo - Grifone e Cacciatore denunciano l'insufficiente assistenza per gli alluvionati - Ingiuste sanzioni di Gronchi contro deputati comunisti per gli incidenti provocati da Togni

All'inizio della seduta di ieri nuova eco hanno trovato i tragici avvenimenti del Salernitano. Appena letto il processo verbale della seduta precedente, nella quale il sottosegretario Bisori aveva fatto una descrizione ottimistica della situazione delle zone colpite, inviando un plauso agli uomini impegnati nell'opera di soccorso ed assicurando che tutti i sinistrati hanno ricevuto la refezione calda e un letto per dormire, ha chiesto la parola il compagno GRIFONE per una precisazione. Il deputato comunista, che era appena arrivato dal luogo del disastro, ha preso la parola per aggiungere, all'elogio rivolto dal sottosegretario ai vigili del fuoco e alle autorità locali, una parola di riconoscimento per lo slancio eroico e generoso col quale i lavoratori e le organizzazioni democratiche salernitane si sono impegnati nell'opera di solidarietà: di ciò — ha detto Grifone — è testimonianza la medaglia d'oro al valor civile proposta per l'operaio comunista Pozzi come per il parroco di Raito. Queste parole vanno dette nel momento in cui si tenta di inscenare una speculazione contro chi denuncia le serie responsabilità derivanti dal non aver apprestato le opere di difesa che avrebbero limitato le conseguenze della sciagura. Non è la prima volta che in questa aula noi chiediamo provvedimenti straordinari per la sistemazione dei corsi d'acqua e delle montagne salernitane: dal 1949 non c'è stato dibattito sui bilanci senza che da parte nostra non si fosse richiamata la attenzione del governo sul pericolo che incombeva sulla provincia di Salerno.

Si è alzato quindi a parlare il compagno socialista CACCIATORE per esprimere il doloroso stupore che lo aveva colpito nell'apprendere che il sottosegretario aveva parlato di refezioni calde e di letti con biancheria assicurati a tutti i senza tetto. Soltanto a Maiori — ha soggiunto Cacciatore — ho constatato di persona che 350 famiglie non hanno ancora ricevuto nulla. E il collega democristiano De Martino può testimoniarlo. A tre giorni dal disastro, il popolo di Maiori ha avuto un quarto di pane appena, mentre l'acqua portata da una nave cisterna non è stata scaricata a terra per mancanza di botti.

Le parole dei deputati di Opposizione hanno provocato impressione nell'aula, anche perchè il silenzio dell'on. De Martino è stato considerato come una conferma dei fatti esposti. Soltanto l'on. TESAURO, il ben noto relatore della legge truffa, ha voluto acquistarsi qualche altro merito dichiarando, tra interruzioni da sinistra e richiami dello stesso Gronchi, che il governo è intervenuto ovunque gli è stato possibile. Di fronte alle contestazioni di Cacciatore e di Grifone, Tesauro ha poi finito con lo ammettere, anche egli, che a Maiori e in qualche altra località la assistenza non ha assunto le proporzioni descritte dal sottosegretario.

Chiusa questa parentesi, se n'è aperta un'altra: il Presidente GRONCHI ha comunicato alla assemblea le conclusioni cui egli era pervenuto, dopo aver svolto una indagine sugli incidenti provocati dall'on. Togni nella seduta di martedì 19 ottobre. Delle responsabilità del Togni, tuttavia, Gronchi non ha parlato affatto.

Dopo aver dichiarato che egli stesso aveva compiuto le indagini e che egli solo aveva preso le decisioni, assumendone tutta la responsabilità, Gronchi ha espresso un elogio per il personale della Camera (e qui tutti i settori hanno applaudito) e si è poi addentrato in una complessa ricostruzione degli incidenti che in molti punti non è apparsa corrispondente al ricordo di quanti furono testimoni e spettatori della convulsa seduta. Il Presidente ha attribuito la responsabilità del passaggio a vie di fatto a deputati comunisti e socialisti. « La reazione violenta — ha continuato con un linguaggio sportivo-militaresco che ha destato qualche sorriso — ebbe due direttrici contemporanee: l'una attraverso il corridoio semicircolare, e questa raggiunse il quarto banco del centro, l'altra attraverso l'irruzione nell'emiciclo, dove accorsero i commessi i quali furono progressivamente sospinti fino all'altezza del tavolo degli stenografi ».

Gli incidenti verificatisi al centro dell'emiciclo furono più gravi, perchè un gruppo di deputati del MSI mossero al contrattacco (in realtà furono loro a scendere per primi con propositi chiaramente aggressivi). Ugualmente intervenne un ristretto gruppo di deputati democristiani nell'evidente intento di impedire l'accesso al banco dell'on. Togni.

Quindi il Presidente ha ricordato che i deputati comunisti hanno affermato di esser scesi nell'emiciclo soltanto dopo l'intervento dei deputati missini, soggiungendo (curiosissimo argomento) che questa giustificazione non gli è sembrata valida, data la disparità numerica dei due gruppi. Tuttavia, la partecipazione attiva alla mischia dei missini è stata giudicata eccedente le necessità della difesa, e così pure l'intervento di alcuni deputati del centro. Infine Gronchi ha annunciato le sanzioni comminate contro quattro deputati: censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per sette giorni di seduta al deputato Giacomo Calandrone; la stessa sanzione per il deputato Moscatelli; censura al deputato Laconi; censura al deputato Pozzo (msi).

Per la verità, uno spettatore degli incidenti non può fare a meno di sorprendersi per la gravità delle sanzioni inflitte contro i deputati comunisti; e valga per tutti il caso dell'on. Calandrone, che fu visto intervenire nella mischia solo a difesa di suo fratello, anche lui deputato, che era stato accerchiato e violentemente percosso alla nuca e alle spalle da un gruppo di deputati democristiani. Il Presidente ha concluso minacciando la denuncia alla magistratura per quei deputati che si rendessero nel futuro responsabili di violenze.

Le sanzioni comminate da Gronchi sono state approvate dalla maggioranza e dai missini, i quali si sono limitati ad opporsi solo alla sanzione inflitta contro Pozzo. Comunisti e socialisti hanno votato contro. I monarchici si sono astenuti.

Chiuso così lo strascico degli incidenti, la Camera ha ripreso il lavoro normale, affrontando la discussione generale sulla legge delega. Ha parlato l'on. LIZZADRI (soc.) chiarendo i motivi che inducono l'opposizione ad osteggiare tenacemente questa legge. Lizzadri ha negato innanzitutto che l'ostilità delle sinistre abbia un carattere ostruzionistico: infatti, se la maggioranza avesse accettato le proposte conciliative di Di Vittorio, la legge avrebbe potuto essere approvata rapidamente, assicurando agli statali aumenti concreti e uno stato giuridico democratico, e dando agli avventizi la stabilità del posto.

Gli statali hanno già avuto numerose prove delle intenzioni governative. Sono i governi democristiani che hanno contrastato tutte le rivendicazioni economiche della categoria; che si sono rifiutati di abrogare le sanzioni inflitte agli statali scioperanti, sanzioni che il Parlamento aveva unanimemente condonato. E' questo governo che ha osato requisire le sedi delle organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti. Se, dopo tutto ciò, il governo reclama il potere di decidere senza il controllo parlamentare della sorte degli statali e dell'organizzazione dello Stato, lo fa evidentemente per aggravare le condizioni di servitù in cui gli statali sono stati messi dalle leggi fasciste, per eludere il problema dei miglioramenti economici e, probabilmente, per ridurre gli organici.

TUPINI: Il governo si è impegnato formalmente a non operare alcun licenziamento. D'altra parte la legge prevede miglioramenti economici a decorrere dal gennaio 1954 e il governo ha fatto sapere che la somma reperita a questo fine si aggira sugli 80 miliardi.

LIZZADRI ha preso atto della dichiarazione del ministro a proposito dei licenziamenti, ma ha osservato che, nel testo della legge delega, di miglioramenti economici non si parla.

Dopo Lizzadri ha parlato il liberale COLITTO, per difendere senza riserve la legge delega.

Stava per chiudersi la seduta, quando si è verificato un colpo di scena. Il ministro degli Esteri Martino ha presentato i disegni di legge per la ratifica degli accordi che prevedono l'adesione dell'Italia al Patto di Bruxelles e l'ingresso della Germania occidentale nella NATO. Martino ha chiesto che la Camera decidesse di esaminarli, entrambi con procedura d'urgenza. Immediatamente il compagno Laconi ha proposto la verifica del numero legale e le sinistre hanno abbandonato l'aula per farlo mancare. Numerosi deputati della maggioranza erano già partiti per le loro sedi e così, nonostante le affannose ricerche e nonostante l'aiuto dei missini e dei monarchici, il numero legale non è stato raggiunto e la seduta è stata rinviata di un'ora, alle 21. Visibile è stato il disappunto del governo e dei suoi sostenitori per lo smacco

Riaperta la seduta e rifatto l'appello è mancato ancora il numero legale. Al Presidente non è quindi rimasto altro che rinviare la seduta alle 16 di oggi. Per la cronaca, va detto che tra gli assenti figurava il più ammazzacattivi dei deputati atlantici: Randolfo Pacciardi.

La madre e l'ex fidanzato di Wilma sottoposti a un nuovo interrogatorio

Lo zio Giuseppe posto a confronto con un'impiegata e con il proto della tipografia Casciani - La Ottaviani avrebbe confessato a una detenuta di aver visto Wilma svenuta in un'auto - Un articolo di Guido Celano

Le acque stagnanti dell'« affare Montesi » sono state messe in movimento ieri da una serie di avvenimenti e di notizie riguardanti alcuni tra i più noti personaggi di questa intricata vicenda. Angelo Giuliani, l'enigmatico ex-fidanzato di Wilma, l'uomo che per primo bussò ai cancelli della Capocotta per avere una risposta agli angosciosi interrogativi che gravavano sulla morte della fanciulla, ha risalito ieri mattina le scale del « Palazzaccio », convocato dal presidente della sezione istruttoria. Il giovane, che presta servizio presso il nucleo delle guardie di polizia di Potenza, è stato interrogato lungamente dal dottor Sepe il quale, secondo quanto poi è giunto alle orecchie dei cronisti chiarimenti al fidanzato della sventurata fanciulla.

I chiarimenti riguarderebbero alcuni accenni fatti dal Giuliani e dai familiari della moglie (il giovanotto si è recentemente sposato con la figlia di un orologiaio) alla antipatia nutrita nei suoi confronti dall'ex questore Polito. Antipatia che sarebbe valsa il trasferimento di Angelo Giuliani, in un primo tempo dalla Questura ad un commissariato romano e successivamente a Marino e a Potenza.

Dopo l'interrogatorio del poliziotto, il dottor Sepe ha ricevuto nel suo studio il corrispondente della Stampa e il capocronista del Tempo, dottor Ettore Della Riccia.

Gli interrogatori sono stati ripresi nel pomeriggio. In assenza del dottor Sepe, il consigliere D'Aniello ha innanzi tutto interrogato Maria Petti, madre di Wilma. Secondo alcuni la donna sarebbe stata chiamata a rispondere su un particolare di scarso rilievo, vale a dire la recente visita ginecologica alla quale è stata sottoposta, prima del matrimonio Wanda Montesi. Visita che, per oscure ragioni, sarebbe stata consigliata e addirittura pagata dal cronista di un quotidiano cittadino. Secondo altri, invece, la donna sarebbe stata interrogata su alcune circostanze riguardanti i rapporti tra la sua famiglia e Giuseppe Montesi.

Questa ipotesi è stata avvalorata dal fatto che, poco più tardi, il dottor D'Aniello ha fatto introdurre nello studio numero 93, proprio lo « zio Giuseppe ». Costui, che è stato al centro di una stupefacente campagna inscenata da un giornale governativo, venne denunciato al magistrato, qualche settimana fa, quale presunto autore dell'assassinio di Wilma Montesi in base ad alcune sue affermazioni, ripetute, pare, anche dinanzi ad un giornalista. Egli infatti, si sarebbe vantato di avere avuto numerose avventure, di sapere qualcosa sul conto della nipote e di essere al corrente di interessanti circostanze: affermazioni che, pur dimostrando una buona dose di leggerezza, potevano anche avere un contenuto serio.

La denuncia era appoggiata dalle dichiarazioni del dottor Franco Biagetti, direttore della tipografia Casciani (che dipende in un certo qual modo dalla Procura della Repubblica), dal proto Leo Leonetti (il quale affermò che la sera del 9 aprile 1953 Giuseppe Montesi si allontanò dallo stabilimento affermando di doversi recare a Ostia per incontrare una donna) e dall'impiegata Lia Brusin (la quale affermò di aver udito in tre occasioni Giuseppe Montesi telefonare alla nipote Wilma).

Il dottor D'Aniello dopo aver brevemente interrogato Giuseppe Montesi lo ha posto a confronto con il Leonetti e con la Brusin. I due confronti sono stati piuttosto burrascosi. Alle proteste di Giuseppe Montesi, il Leonetti pare che abbia affermato: « Non ho parlato prima perchè sono stato consigliato di tenere la bocca chiusa dal dottor Biagetti. Soltanto ora mi sono deciso a parlare ». Lia Brusin, messa alle strette avrebbe fatto una singolare ammissione: « Sì — avrebbe detto — sono stata interrogata anche dal Procuratore Sigurani, ma con lui non ho mai detto nulla. Parlo soltanto adesso, che conosco l'importanza di queste cose ». Strana affermazione che toglie molto della gravità delle circostanze denunciate in un primo tempo. Il consigliere D'Aniello ha infine interrogato anche il direttore della tipografia Casciani, dottor Franco Biagetti.

Chi è la Griminelli?

Questo per quanto riguarda l'attività svoltasi al Palazzo di Giustizia. L'atmosfera sonnacchiosa attorno all'« affare Montesi » è stata mossa anche da un'altra notizia riguardante uno dei punti chiave della vicenda. La notizia è contenuta, e soltanto per un breve accenno, nel testo della ordinanza con la quale sono stati posti in libertà i tre guardiani di Capocotta, e si è negato lo stesso provvedimento a favore di Palmira Ottaviani. Dice l'ordinanza: « Ritenuto che ai detenuti Di Felice Venanzio, Lilli Anastasio e Guerrini Terzo, imputati di falsa testimonianza, può concedersi l'invocata libertà provvisoria, non ostandovi il titolo del reato a loro ascritto e i precedenti penali, si concede. Ritenuto che nei confronti di Ottaviani Palmira, pur essendo costei imputata dello stesso reato ed incensurata, non si ravvisa allo stato l'opportunità di adottare un analogo provvedimento, in quanto la sua posizione processuale appare attualmente più grave di quella degli altri tre predetti imputati (tenuto conto in particolare delle sue rivelazioni alla teste Griminelli) si nega e si richiedono ulteriori accertamenti ».

Chi è la Griminelli? Secondo notizie assunte presso lo studio legale dell'avv. Teocrito Masini, difensore della Ottaviani, si tratta di una ex tipografa, milanese di nascita, il cui nome di battesimo è Bruna, detenuta alle Mantellate per furto. La Griminelli, che attualmente esercita la funzione di « spazzina », sta scontando una pena a sei anni di reclusione. Alcune settimane fa, la detenuta ha chiesto di parlare con il dottor Sepe. Ottenuto il colloquio, ha dichiarato di aver raccolto dalle labbra della Ottaviani una importante, anzi strabiliante confessione. « La sera del 10 aprile 1953, verso le ore dieci e mezza — avrebbe detto la guardiana di Capocotta alla ex tipografa — io vidi una macchina chiusa uscire dalla tenuta con a bordo un giovane bruno e una giovane donna svenuta ».

Che cosa c'è di vero nella rivelazione della Griminelli? Innanzitutto occorre dire che la Ottaviani, nel corso di un confronto con la « spazzina », ha recisamente negato. La « spazzina », dal canto suo, ha confermato punto per punto la sua asserzione. Stando così le cose (e che stiano precisamente così lo dimostra anche il testo dell'ordinanza), non rimane che una strada quella, sempre rischiosa, delle congetture. Certo, sembra strano che la Ottaviani si sia abbandonata, con una compagna di prigionia, a confidenze così pericolose e compromettenti. E' anche vero, però, che fatti del genere, nella snervante, ossessiva atmosfera del carcere, non sono rarissimi. Comunque, ci si domanda: che interesse avrebbe la Griminelli a lanciare sulla Ottaviani una falsa accusa, una calunnia? Non l'avrà certo allettata il miraggio di qualche beneficio, come un alleviamento della pena, o un miglioramento delle sue condizioni di detenuta. A parte le scarse probabilità di un successo in questo senso, il « tradimento » consumato ai danni di un'altra prigioniera, la rottura di quell'omertà che è legge fra i carcerati non sono cose destinate a rendere più facile la vita della Griminelli per tutto il periodo che ancora le resta da trascorrere fra le vecchie mura delle Mantellate.

Di tutt'altra opinione è lo avv. Teocrito Masini. Per il difensore della Ottaviani, la rivelazione della Griminelli è soltanto una montatura.

Grande interesse ha pure destato, fra i cronisti che seguono l'« affare » Montesi, un articolo dell'attore Guido Celano, dal titolo: « Perchè Ugo Montagna mi allontanò da Capocotta? Non so ancora spiegarmi la fretta con cui proprio quel giorno venni pregato di lasciare la tenuta: neppure quanto è successo dopo me ne fa indovinare il motivo ». Nello scritto, il Celano ricorda che, sul finire dell'aprile 1953, si recò a caccia a Capocotta insieme con il figlio Ruggero, il col. Laskaris e l'autista Gastone. Raggiunta la zona cespugliosa dove si annidano le quaglie, al gruppetto si unirono il conte Faina, il giornalista Nino Cantalamessa, Ugo Montagna, il figlio del prof. Galeazzi-Lisi e il comm. Ettore Stacchini. A un certo punto, stanco di cacciare, l'attore si mise a sedere sul tronco di un albero. Fu allora che gli si avvicinò Venanzio Di Felice. Parlarono prima di argomenti venatori, poi il discorso cadde sulla ragazza trovata morta.

« La ragazza — scrive Celano — era bella e la tesi della disgrazia già allora aveva sollevato molti dubbi fra lo stesso personale della riserva. Di Felice disse la sua opinione di cui, vincolato dal segreto istruttorio, non posso riportare i termini esatti; posso comunque dire che allora egli non si espresse certo per la tesi della disgrazia. Per tale motivo non sono riuscito a comprendere le ragioni per cui ancora recentemente egli abbia scritto il contrario. Forse dovrei ricordargli che cosa accadde fra me e lui nel corso del confronto avvenuto alla presenza di Sepe. Ma anche rammentandogli la minaccia di prenderlo a cazzotti, se non diceva la verità al magistrato, non avrò poi violato il segreto istruttorio? ».

Il Celano afferma quindi che, dopo circa un'ora, il Di Felice fu chiamato dal Lilli. Si allontanò, poi tornò con un messaggio di Ugo Montagna per il col. Laskaris. Era un invito a « portar via con sè gli ospiti appena finita la caccia ». Il Laskaris ne fu assai contrariato e pregò il Celano di rimanere. « per puntiglio ». « Perchè mai — conclude l'attore — Ugo Montagna mostrò proprio quel giorno tanta fretta nel volermi allontanare da Capocotta? ».

Assunti da Palamara a Trieste i poteri civili

TRIESTE, 29 — Il generale Edmondo De Renzi ha trasmesso stamane alle 8,40 i poteri al Commissario generale di governo per il territorio di Trieste, prefetto Palamara.

Le manifestazioni del « Mese » dell'amicizia con l'U.R.S.S.

Nuove manifestazioni del « Mese dell'amicizia con l'URSS » vengono annunciate.

Domani si terranno le seguenti manifestazioni: Venezia, on. Orazio Barbieri; Savona, dott. Angelo Franza; Imperia professoressa Giovanna Barcellona.

Domenica a Milano parlerà il prof. Mario Giuliano e l'on. Antonio Bernieri; a Marghera l'on. Orazio Barbieri; a Roma il sen. Ambrogio Donini; ad Ancona il dott. Leporatti; a Savona Franco Funghi; a Foggia il dott. Nedo Guerrucci; a Bologna l'on. Nilde Jotti; a Grosseto l'on. Ilia Coppi. Giovedì 4 novembre a Varese parlerà Renato Nicolai.

I provvedimenti decisi dal governo per Salerno

Fissate le linee generali — Vasto movimento diplomatico disposto dal Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri ha ieri ascoltato una lunga relazione del ministro Romita e brevi rapporti dei ministri Medici, Mattarella, Villabruna e Campilli sui danni provocati dal nubifragio nel Salernitano e sui primi provvedimenti adottati per farvi fronte. Il comunicato diramato al termine della riunione, informa che il Consiglio ha deliberato un piano di provvidenze — « sulla linea delle leggi speciali adottate per le alluvioni del Polesine e della Calabria » — che verrà concretato nei prossimi giorni in provvedimenti legislativi di urgenza. Nel frattempo, i ministri interessati sono stati autorizzati a proseguire con rapidità e senza intralci burocratici l'esecuzione dei lavori occorrenti per il ripristino di tutte le opere danneggiate di competenza dello Stato, della provincia, dei comuni e dagli altri enti pubblici, dando a tal fine ampi poteri alle autorità locali.

Nel comunicato vengono poi anticipati i criteri degli imminenti provvedimenti legislativi di urgenza: « lo Stato provvederà a indennizzare tutti i privati cittadini bisognosi, con contributi che potranno arrivare a coprire anche l'intero danno. Al fine di facilitare la più rapida liquidazione dei danni, saranno costituite apposite commissioni locali, col compito di accertamento e di liquidazione dei danni stessi. Sarà provveduto in modo particolare per la fornitura di suppellettili e per la ripresa delle attività artigiane e per il ripristino della piccola proprietà contadina. Per quanto riguarda le abitazioni, si provvederà attraverso i singoli proprietari o direttamente dagli uffici statali, secondo i casi, a riparare rapidamente le case lesionate e suscettibili di essere abitate. Sussidi e facilitazioni creditizie verranno disposti a favore delle industrie rimaste distrutte o danneggiate. Misure particolari saranno adottate per il ricovero degli orfani e per le persone rimaste bisognose a causa della perdita dei sostegni della famiglia ».

E' stato intanto messo a disposizione del prefetto di Salerno un miliardo di lire (prelevato dal fondo di riserva) per le esigenze di pronto soccorso e di assistenza. Il ministro dei LL. PP. potrà disporre di un miliardo e cinquecento milioni di lire per la immediata costruzione di alloggi popolari. Il ministro delle Finanze, infine, è stato autorizzato a disporre le misure del caso per quanto riguarda la sospensione del pagamento delle imposte da parte dei danneggiati dalla alluvione.

Lo Stato si rifarà degli oneri derivanti da queste provvidenze, estendendo ad alcune imposte indirette sugli affari, l'addizionale per le imposte dirette, che venne introdotta per fronteggiare gli oneri delle provvidenze per la Calabria.

Come si vede, il comunicato del Consiglio dei ministri si limita ad elencare o a promettere una serie di provvedimenti, il cui unico scopo è quello di riparare i danni, di riportare la situazione della provincia di Salerno a quella che era prima del terribile nubifragio. Nessun cenno viene per ora fatto a provvedimenti di più vasta portata, diretti a rimuovere le cause dei ricorrenti disastri nella zona colpita. Del resto — dopo le dolorose esperienze degli alluvionati della Calabria — sarà necessaria la massima vigilanza da parte delle popolazioni del Salernitano per far sì che gli stessi provvedimenti di emergenza annunciati non rimangano sulla carta

Il Consiglio dei ministri ha quindi ascoltato una relazione dei ministri Martino e Taviani sugli accordi firmati a Parigi per il riarmo della Germania occidentale, approvando l'operato della delegazione italiana e decidendo di presentare al Parlamento il disegno di legge per la ratifica degli accordi.

Il Consiglio dei ministri ha infine deciso il seguente movimento diplomatico: l'ambasciatore Zoppi, da segretario generale di palazzo Chigi a Londra in sostituzione dell'ambasciatore Manlio Brosio destinato a Washington; il ministro Giulio Del Balzo è stato promosso ambasciatore e destinato a Madrid; l'ambasciatore Rossi-Longhi nominato segretario generale del ministero; l'ambasciatore Umberto Grazzi destinato a Bonn; il ministro Guidotti promosso ambasciatore e destinato a Tokio; l'ambasciatore D'Ajeta destinato a Belgrado, il ministro Casardi è stato destinato all'ONU quale nostro osservatore; l'ambasciatore Scammacca Del Murgo, capo del cerimoniale, destinato a Bruxelles. A sostituirlo si fa il nome di Corrado Baldoni oggi in funzione di ambasciatore ad Ottawa. L'ambasciatore Tarchiani è stato collocato a riposo.

Un appello dell'U.D.I. per l'ospitalità ai bambini che hanno perduto i genitori

Presentato alla Camera un progetto per il risarcimento dei danni alle suppellettili domestiche subiti dagli alluvionati del Salernitano

La segreteria nazionale della Unione donne italiane, riunitasi per ascoltare la relazione dell'on. Luciana Viviani, di ritorno dalla visita alle località del Salernitano colpite dal nubifragio, ha deciso:

— di presentare immediatamente una proposta di legge per il risarcimento alle famiglie danneggiate per la perdita di suppellettili domestiche;

— di rivongere un caloroso appello alle proprie organizzazioni provinciali perchè, con lo slancio e lo spirito di umana solidarietà propri delle donne italiane, si adoperino per la raccolta di indumenti, viveri e denaro ed organizzino per i bambini senza genitori quelle forme di ospitalità familiare che nel passato sono risultate le più efficaci e le più gradite.

Le raccolte e le offerte di ospitalità dovranno essere dirette all'UDI di Salerno, Via Roma 68.

Il progetto di legge per il risarcimento dei danni alle suppellettili domestiche è stato nella stessa giornata di ieri presentato alla Camera dalle onorevoli Luciana Viviani, Maria Maddalena Rossi, Giuliana Nenni e Nilde Iotti. Nella breve relazione che accompagna il progetto, si afferma che « i danni materiali subiti dalla maggioranza delle famiglie salernitane, non riguardano beni immobili — di cui soltanto poche fra esse sono proprietarie — bensì quel modesto e a volte meschino patrimonio familiare costituito da mobilio, arredi, attrezzi di lavoro oggetti personali ».

La proposta di legge è costituita da cinque articoli

5 milioni della FSM e CGIL per i sinistrati di Salerno

Si moltiplicano in Italia e all'estero le iniziative a favore degli alluvionati di Salerno.

La Federazione sindacale mondiale, della quale è presidente l'on. Di Vittorio, e la Segreteria della CGIL hanno deciso di contribuire con la somma di 5 milioni di lire all'assistenza più urgente alle popolazioni sinistrate.

Le due organizzazioni hanno deciso d'impiegare la somma nell'acquisto di cappotti che saranno distribuiti a cura della Camera del lavoro di Salerno ai lavoratori sinistrati più bisognosi.

Il segretario della FSM, Louis Saillant, ha inviato alla CGIL un telegramma con il quale si esprime la solidarietà dell'organizzazione mondiale dei lavoratori con le famiglie colpite dall'alluvione.

L'amministrazione provinciale di Siena ha inviato alla Provincia di Salerno 500 mila lire.

Il Comitato direttivo dell'Associazione pionieri d'Italia ha invitato i pionieri e i ragazzi italiani a costituirsi in « gruppi di vedette della solidarietà » per raccogliere indumenti, viveri, danaro, materiale scolastico, per i loro fratelli di Salerno

E' scomparso il repubblichino De Toma che fabbricò il "carteggio Mussolini,,

Era a Milano in libertà provvisoria — Sarebbe fuggito nel Brasile

MILANO, 29. — Il repubblichino Enrico De Toma, protagonista delle varie vicende relative al fantomatico « carteggio Mussolini », sarebbe scappato in Brasile eludendo la vigilanza poliziesca cui era sottoposto. Il De Toma, com'è noto, era sotto processo e si trovava fino ad alcune settimane fa nel carcere di S. Vittore accusato di aver fabbricato, insieme a Ubaldo Camnasio i documenti del carteggio. Egli però il 6 ottobre riusciva ad ottenere la libertà provvisoria e prendeva alloggio in una pensione di via Santa Radegonda, con l'obbligo di presentarsi tre volte la settimana, il lunedì, il giovedì e il sabato, in questura, per attestare la sua presenza a Milano.

Lunedì il repubblichino, come al solito, si presentava negli uffici della questura. Ma il giorno dopo la sua camera di via anta Radegonda era vuota, e da allora il De Toma non s'è più fatto vivo, tanto che la questura è stata costretta a denunciare alla magistratura la sua scomparsa. La Procura della Repubblica dovrebbe ora emettere mandato di cattura nei confronti del De Toma.

Il lato più sorprendente rella vicenda è che egli sia potuto scappare così facilmente.

Il De Toma aveva regolare patente automobilistica e, secondo quanto si afferma, egli si sarebbe recato del tutto indisturbato in Svizzera, a Lugano,